
PIERO MARTINETTI

*“Un uomo libero in tempi di servitù politica”.
“Tollerantissimo dell'altrui pensiero ma incrollabile nel proprio”.*

Norberto Bobbio (1963)

“Io sono chiamato dal rettore di questa università che mi ha comunicato le sue cortesi parole, e vi ha aggiunto, con squisita gentilezza le considerazioni più persuasive. Sono addolorato di non poter rispondere con un atto di obbedienza. Per prestare il giuramento richiesto dovrei tener in nessun conto o la lealtà del giuramento o le mie convinzioni morali più profonde: due cose per me ugualmente sacre.

Ho sempre diretta la mia attività secondo la mia coscienza. Ho sempre insegnato che la sola luce che l'uomo può avere è la propria coscienza; altra considerazione per quanto elevata sia, è un sacrilegio.

Ora col giuramento che mi è richiesto, io verrei a smentire queste mie convinzioni ed a smentire con esse tutta la mia vita. L'eccellenza vostra riconoscerà che questo non è possibile. Con questo io non intendo declinare qualunque eventuale conseguenza della mia decisione: soltanto sono lieto che la Eccellenza vostra mi abbia dato la possibilità di mettere in chiaro che essa procede non da una disposizione ribelle e proterva, ma dalla impossibilità morale di andare contro ai principi che hanno retto tutta la mia vita.”

Piero Martinetti è stato l'unico professore universitario di Filosofia che rifiutò di giurare fedeltà al fascismo. Rifiutò con questa straordinaria lettera scritta nel novembre 1931 al Ministro dell'Istruzione Balbino Giuliano. Ovviamente il regime gli fece perdere l'insegnamento e gli fece passare altri guai. Sempre nel 1931, il 21 dicembre scriveva a Guido Cagnola:

“Ella ora saprà che io sono uno degli undici (su 1225 professori universitari! Ne arrossisco ancora) che hanno rifiutato il giuramento di fedeltà fascista e che perciò sono stati o saranno tra breve espulsi dall'Università.

Mi consola essere in buona compagnia: Ruffini, De Sanctis (lo storico), Volterra (il matematico), Buonaiuti, e qualche altro.

Mi rincresce non tanto la cosa, ma il modo: e mi rincresce che si sia fatto e si faccia rumore intorno al mio nome.

Ma come fare? Giurare per me era tanto impossibile, quanto una impossibilità fisica: sarei morto di avvilimento”.

Vediamo in questa figura, purtroppo non troppo nota, un autentico testimone della libertà di pensiero. “Non amava i campanacci che risuonavano nei cortili dei potenti e tanto meno i collari degli intellettuali al loro servizio, era